

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

VASCO GALGANI

Presidente della Camera di Commercio di Firenze

Valori etici nelle arti minori

Firenze, 11 marzo 2013

1. Sintesi storica sulle arti minori.

La definizione di “**Arti minori**” si è andata modificando nel corso dei secoli, in rapporto - ogni volta - a ciò che veniva individuato come “**Arte maggiore**”.

Se nel medioevo “maggiori” erano l’Arte della Lana e della Seta e altre corporazioni a carattere professionale, ma sempre comunque nell’ambito della sfera produttiva, ne discendeva che “arti minori” erano quelle con minore valore aggiunto, con materie prime più povere o con minore ricarico di filiera, ma sempre connesse con la produzione e la manualità.

Quando però l’Arte maggiore divenne, in epoca romantica, l’**Arte con la A maiuscola**, quella dei pittori e degli scultori, le arti minori divennero quelle espressioni del fare in cui la produttività si coniugava con una indubbia originalità e un gusto che niente aveva da invidiare a quello degli artisti: l’unica differenza era che, nelle arti minori, il valore del prodotto non era esclusivamente il controvalore del fatto estetico, ma questo si assommava al controvalore della materia prima (oro, argento, pietre dure) e del lavoro dell’artigiano. Praticamente, la “*minorità*” dell’arte era data da questa commistione - poco idealistica - e quindi, per certi aspetti, invalidante, sminuente.

Oggi, invece, che la manualità e l’originalità del prodotto artigianale, la complessità della formazione richiesta ai produttori e la scarsità di **maestri validi** rispetto alla domanda crescente di prodotti ad alta valenza di gusto rendono esclusivo e universalmente riconosciuto il valore di questi manufatti – imitati, ma inimitabili dall’industria di massa – forse il concetto di “arti minori” diventa **decisamente inadeguato** a rappresentare almeno la stima sociale che contraddistingue questo campo.

Si preferisce infatti parlare di “**artigianato artistico**” o di “**mestieri d’arte**”, espressioni che coniugano la manualità con la qualità elevata del manufatto al punto da sfiorare, in certi casi, l’unicità dell’arte.

2. Lo Stato e le arti minori

Il settore dell’artigianato artistico in Italia non è censito in quanto tale.

CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounESCO.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounESCO.it

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

Le classificazioni ISTAT accomunano gli operatori di questa alta artigianalità con l’industria dello stesso ambito, in questo condizionando l’espressione di qualità del prodotto alla materia prima usata: oro, argento, pelle, carta, metallo non nobile e così via. Anche i tentativi di classificazione autonoma proposti da alcune Regioni, che hanno competenze prevalenti in materia, non hanno sortito effetti unificanti e qualificanti.

In ogni caso, resterebbero escluse tutte quelle professionalità (paesaggisti, architetti, designers, ecc.) che agiscono nell’ambito del bello applicato, ma non in forma schiettamente imprenditoriale.

Ne discende che una legislazione e un trattamento univoco e privilegiante ancora non esiste. L’imprenditore è **solo** sul mercato globale, né più né meno che se egli fosse una grande industria o una multinazionale. Se sfonda, se sopravvive senza essere fagocitato da un marchio più articolato e organizzato, è quasi sempre un suo merito non condiviso con altri.

3. Dimensioni del settore

Stando alle cifre disponibili, le imprese del settore in Italia sono circa **40.000**, cui si devono aggiungere almeno altre **8.000** imprese del restauro, che ha pari dignità e forse anche maggiori - più complesse - competenze professionali.

Se consideriamo che in Italia si contano oltre 5 milioni di imprese, l’aspetto numerico non appare rilevante, neanche se, nelle pieghe della statistica, avessimo trascurato alcuni settori in bilico tra artigianato artistico e artigianato tout-court.

Si tratta all’incirca dell’1 per cento del panorama imprenditoriale italiano.

4. Valori etici della dimensione artigiana

Eppure, in questo mondo marginale, ma variegato e complesso, i valori etici sono indubbiamente al centro del comportamento quotidiano.

In primo luogo perché, trattandosi per gran parte di imprese individuali e di società di persone, il rischio d’impresa si ripercuote direttamente sul singolo imprenditore con tutte le conseguenze di stress e di responsabilità che, talvolta, purtroppo si trasformano, in momenti di crisi prolungata, in vere e proprie tragedie personali e familiari.

In seconda istanza, il rapporto con il personale dipendente e con gli apprendisti, proprio per la necessità di provvedere a una formazione estesa e a tutto campo, tende a trasformarsi in una

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

estensione del rapporto familiare: l'imprenditore diventa una sorta di padre che trasmette ai suoi “figli” e successori il suo intero patrimonio di conoscenze e segreti produttivi.

Nessun artigiano d'arte ha remore in questo senso e l'investimento emotivo è pari all'investimento sentimentale di un padre di famiglia verso i suoi eredi.

Il legame che cementa l'impresa artigiana è frutto di relazioni non mediate che fanno leva sui valori positivi dell'impegno, della didattica dell'esempio, dell'autosuperamento, della passione e del rispetto reciproco.

In terzo luogo, quando il valore del prodotto discende in prevalenza dall'impegno, dalla maestria e dall'originalità del capitale umano è di tutta evidenza che il rapporto tra l'imprenditore e i suoi collaboratori non si può ridurre al mero acquisto di forza lavoro e alla paga oraria come sommatoria dei corrispettivi di un tale acquisto.

Il destino dei migliori apprendisti sarà quindi quello di assumere nell'impresa una progressione di impegni e responsabilità che quasi sempre si traduce nella trasformazione del rapporto subordinato in quello, paritetico e responsabilizzante, del socio d'impresa.

5. Il riscatto valoriale del settore

La crisi mondiale di questi ultimi anni ha scalfito, ma non compromesso, questo settore.

È vero che imprese piccolissime e senza relazioni con i mercati esteri hanno chiuso o hanno risentito pesantemente del crollo della domanda interna; è vero che il ramo del restauro ha visto decisamente contrarsi un largo sostrato di esigenze e impegni finanziari, privati e pubblici, per mantenere intatto un patrimonio oggettivamente enorme e multiforme, che ha bisogno di cure costanti e differenziate.

Dal 2009 al 2012 la riduzione delle imprese del settore si aggira sul 4-5%, cosa che per certi aspetti, se non si tiene conto dell'altissima formazione richiesta per creare imprese di questo genere, potrebbe quasi apparire una sorta di ordinaria razionalizzazione del settore.

Non è così. Lo sappiamo bene. Per questo, la tutela del settore richiede sforzi programmati, facilitazioni fiscali a chi assume apprendisti e a chi intende fare rete per esportare. Ma, ciò che più conta, è far crescere la consapevolezza diffusa che quel gusto che, nel mondo intero, si lega al concetto di *Made in Italy* discende, come origine storica, come capacità innovativa, come scelta

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

accurata delle materie prime, dalla capacità di questo settore di conservarsi intatto nei secoli nella sua dimensione al contempo etica ed estetica.



CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounESCOfi.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounESCOfi.it